

Una vita da "ragazza doccia" al liceo

Che Nina sia una bellissima ragazza aggiunge un grado di complessità alla sua storia, il cui filo rosso pare il bisogno di accontentare gli altri, che siano le amiche o i compagni di scuola.

Ha i capelli castani, lunghi e ondulati, un fisico da indossatrice, gli occhi verdi e una costellazione di nei sparsi sul volto e sul collo. È lei a raccontarci, e a documentare con foto e filmati, il mondo napoletano delle "baby doccia": chiamate così perché fanno sesso, nei bagni di scuola, una volta al giorno, così come ci si lava una volta al giorno. IL FENOMENO ERA EMERSO già a Milano, e scoperto dall'equipe del professor Luca Bernardo, direttore del reparto di pediatria dell'ospedale Fatebenefratelli. È stato lui a parlare per primo di questa nuova tendenza tra ragazze di 14 e 15 anni, che frequentano perlopiù scuole private: "Abbiamo individuato per ora otto ragazze ma ci risulta che il fenomeno sia molto più esteso. I maschioclienti vengono scelti in base a ciò che possono dare in cambio".

Ma come tutte le mode, anche questa è stata poi reinterpretata: nel centralissimo ginnasio del capoluogo partenopeo non si fa più sesso per soldi o per regali, ma -come ci spiegano le ragazze- "solo per il piacere di farlo, per scoprire cosa si prova". E perché altrimenti si finisce fuori dal giro che conta.

"Il primo anno di liceo, nella mia classe, quasi tutte avevano già perso la verginità. Io mi trovavo un po' fuori posto", racconta Nina (nome di fantasia). "Le mie amiche facevano cose già più spinte, andando con più di un ragazzo a volta. E ingenuamente ho cominciato anche io a interessarmi, a chiedere "Nina ha fatto la baby doccia per due anni, durante i quali ha accumulato un piccolo archivio di filmati fatti a scuola col cellulare. In uno di questi, si vede una compagna di classe che riceve un messaggio durante l'ora di educazione fisica con su scritto, semplicemente, "SSS". "È il nostro codice. Vuol dire 'sesso?', tu capisci, dai l'ok e indichi a quale cambio dell'ora vuoi incontrarti", spiega lei. Nina filma la compagna mentre lascia la borsa e segue un ragazzo in bagno di scuola, con la porta che si chiude alle loro spalle e le amiche che ridono in sottofondo.

"NEL MIO GRUPPO eravamo sei o sette, erano tutte baby doccia. Non c'era nessuna che non l'aveva fatto, anche perché era un gruppo dove si parlava di sesso. Per il primo nostro sabato serale con la stessa ragazza, poi lei si è trovata un po' sola. Ma non era così perché non era una cosa che, altrimenti, avrei preferito una relazione invece che continuare a incontrarci nei bagni di scuola. Poi ho cominciato a cambiare partner anche io".

10 **SEX & THE TEENS**
L'inchiesta del 2014 di Beatrice Borromeo sul Fatto Quotidiano diventa un documentario: "Sex and the teens", prodotto da Wladimir, Sara Tranzese e questa sera alle 21.10 su Sky TG24 HD (canali 100 e 500 di Sky) e in chiaro sul canale 27 del digitale terrestre. La prima parte è dedicata alle tendenze di ieri, la seconda al ruolo cresciuto del web.

Sesso, scuola e web: quello che i vostri figli non vi raccontano

QUESTA SERA SU SKY "SEX&THE TEENS": ALCUNE ADOLESCENTI TRA I 14 E I 17 ANNI RACCONTANO LA LORO VITA SESSUALE CHE INTERNET HA CONTRIBUITO A RENDERE PIÙ FACILE E BRUTALE. FANNO COSE CHE POTREBBERO SCANDALIZZARE I GENITORI, MA LE CONSIDERANO NORMALI

di Beatrice Borromeo

Il fenomeno della baby doccia, che in Italia è emerso solo nel 2014 per conto proprio, è un tema che si ripresenta ancora e ancora. Con il sesso per le adolescenti conosciute il suo significato: abbiamo visto alcune ragazze tra i 14 e i 17 anni di filmare la loro estate a essere un mondo del quale si è proclamato. E che è mostrato stasera alle 21.10 su Sky TG24 HD nel documentario "Sex and the teens", prodotto da Wladimir di Lorenzo Mili. Questa inchiesta con raccontano verità scomode, che nell'era degli adolescenti, come mai in un qualunque altro, proprio non esiste. Ma bisogna essere precisi: tutte queste ragazze, dal centro di Milano alla periferia di Roma, dalla sfacciatata Napoli ai ritrovi dei ragazzi di Roma, abitano in Italia. Con un'eccezione che non puoi dire che è la stessa, in pieno giorno, davanti a decine di persone e che, anche se avviene di proposito, è la voglia di sperimentare e il conformismo possono portare a giochi pericolosi, e alcuni, come una "baby doccia".

Se emerge un fatto, dalle antichità a oggi, è che questo stile non è possibile leggere senza contestualizzare nella città di internet, dove si direbbe facilmente prevalere, e un'altra dimensione è quella del sesso. E se il sesso continua di migliaia di persone che lavorano pubblicamente eppure continuano a essere per un po' di tempo una normale attività del corpo. La voglia di andare in Italia più distraggono Nina, soli 14 anni, ha visto finire nella sua vita video spiriti che aveva mandato al suo ragazzo, con nome e cognome esonerato. Fatti. Sono finite che restano come marchi sul corpo, possono essere una nuova ossessione, e i carabinieri li hanno il nome è un viaggio attraverso la parte buia dell'anima, e del sesso, ai tempi del web. Così internet? Per la ragazza sono cose normali, di certo molto più diffuse di quanto si voglia ammettere. La morale non è questa, ma che in questi articoli, come nelle puntate in onda, essere proiettare un'immagine senza filtri, a giudicare le parole di chi si confida.

Federico Gibbonovich

UNA VOLTA AL GIORNO

Una vita da "ragazza doccia" al liceo

Che Nina sia una bellissima ragazza aggiunge un grado di complessità alla sua storia, il cui filo rosso pare il bisogno di accontentare gli altri, che siano le amiche o i compagni di scuola. Ha i capelli castani, lunghi e ondulati, un fisico da indossatrice, gli occhi verdi e una costellazione di nei sparsi sul volto e sul collo. È lei a raccontarci, e a documentare con foto e filmati, il mondo napoletano delle "baby doccia": chiamate così perché fanno sesso, nei bagni di scuola, una volta al giorno, così come ci si lava una volta al giorno.

IL FENOMENO ERA EMERSO già a Milano, e scoperto dall'equipe del professor Luca Bernardo, direttore del reparto di pediatria dell'ospedale Fatebenefratelli. È stato lui a parlare per primo di questa nuova tendenza tra ragazze di 14 e 15 anni, che frequentano perlopiù scuole private: "Abbiamo individuato per ora otto ragazze ma ci risulta che il fenomeno sia molto più esteso. I maschioclienti vengono scelti in base a ciò che possono dare in cambio".

Ma come tutte le mode, anche questa è stata poi reinterpretata: nel centralissimo ginnasio del capoluogo partenopeo non si fa più sesso per soldi o per regali, ma -come ci spiegano le ragazze- "solo per il piacere di farlo, per scoprire cosa si prova". E perché altrimenti si finisce fuori dal giro che conta.

"Il primo anno di liceo, nella mia classe, quasi tutte avevano già perso la verginità. Io mi trovavo un po' fuori posto", racconta Nina (nome di fantasia). "Le mie amiche facevano cose già più spinte, andando con più di un ragazzo a volta. E ingenuamente ho cominciato anche io a interessarmi, a chiedere "Nina ha fatto la baby doccia per due anni, durante i quali ha accumulato un piccolo archivio di filmati fatti a scuola col cellulare. In uno di questi, si vede una compagna di classe che riceve un messaggio durante l'ora di educazione fisica con su scritto, semplicemente, "SSS". "È il nostro codice. Vuol dire 'sesso?', tu capisci, dai l'ok e indichi a quale cambio dell'ora vuoi incontrarti", spiega lei. Nina filma la compagna mentre lascia la borsa e segue un ragazzo in bagno di scuola, con la porta che si chiude alle loro spalle e le amiche che ridono in sottofondo.

"NEL MIO GRUPPO eravamo sei o sette, erano tutte baby doccia. Non c'era nessuna che non l'aveva fatto, anche perché era un gruppo dove si parlava di sesso. Per il primo nostro sabato serale con la stessa ragazza, poi lei si è trovata un po' sola. Ma non era così perché non era una cosa che, altrimenti, avrei preferito una relazione invece che continuare a incontrarci nei bagni di scuola. Poi ho cominciato a cambiare partner anche io".

Non c'era nessuna che non l'aveva fatto, anche perché se non avrei cominciato neppure io. Però non lo facevo spesso, mi capitava due o tre volte al mese. Per il primo mesetto andavo sempre con lo stesso ragazzo, poi lui si è trovato un'altra. Ma non ero gelosa perché non era una cosa seria, altrimenti avrei preferito una relazione invece che continuare a incontrarci nei bagni di scuola. Poi ho cominciato a cambiare partner anche io".

In un altro filmato, Nina si ritrova in corridoio con amiche di un anno più piccole, che le chiedono, incuriosite, cosa si provi : " Non ti importa se ti sfruttano? ", domandano. Lei risponde : " No, chi te lo dice che non sia io a sfruttare loro? ". " E come ti organizzi? ", vogliono sapere. " Con i soliti tipi mi basta uno sguardo. Altrimenti, se arriva qualcuno che non conosco, manda un messaggio in chat (" SSS"). Io capisco al volo e do l' ok, di solito vado al cambio dell' ora al bagno al terzo piano, che è piu isolato". La prima volta di Nina è stata a scuola. La prima volta che ha fatto sesso orale, e che ha avuto un rapporto completo, è stata durante un cambio dell' ora. Capire cosa l' ha spinta non è semplice. " Pensi : chissà cosa si prova. Se lo fanno le mie amiche, un motivo ci sarà. La prima volta mi è capitato perché mi annoiavo e non sapevo che fare durante una lezione. Questo ragazzo mi ha mandato il messaggio con le tre S e io sono uscita e l' ho raggiunto. Le mie amiche mi aspettavano su di giri al ritorno, sono stata al centro dell' attenzione per giorni. Dopo la prima, la seconda, la terza volta diventa normale.

Il rapporto con questi ragazzi?

C' era molta indifferenza, come se non stesse succedendo nulla".

Ma gli incontri non capitano solo a scuola : " Organizziamo anche festini, durante l' anno, quando i genitori di qualcuno non ci sono. Ci troviamo per le 9, beviamo un po ' e poi chi vuole sceglie un compagno e va a fare sesso in una stanza, oppure quando perdi ai giochi alcolici paghi un pegno, spesso lieve. Cose soft, tipo toccate o pompino. Poi si esce e si va a casa a dormire".

QUANDO NINA parla di piacere, però, non si riferisce affatto all' orgasmo : " Non lo facciamo per raggiungere il piacere, ma giusto per il piacere di farlo. Lo stato d' animo dopo? Non ci pensavo tanto. Provavo a non pensarci troppo. Perché altrimenti cominciavo a dire : forse sto sbagliando, forse non dovrei vendermi così tanto, con tutti questi ragazzi. Ma era una cosa che mi divertiva. Aveva significato solo se il ragazzo mi piaceva, altrimenti non mi faceva né caldo né freddo". E così, da sola, Nina comincia a svelare il lato più malinconico della vicenda, parlando, a soli 16 anni, come una donna navigata che ricorda la difficoltà di spezzare un circolo vizioso.

" Tutti quanti, soprattutto i genitori, sono convinti che questi aspetti legati al sesso o non esistano proprio o comunque non riguardino loro e i loro figli. Ma secondo me dovrebbero rendersi un po ' più consapevoli di quello che succede. E parlarne. A me per esempio avrebbe fatto piacere confrontarmi con mia madre. Prima dicevo : non ne parlerei mai. Ma ora penso : forse avrei dovuto confidarmi, mi avrebbe potuto dare un consiglio. Serve il parere di una persona esterna, esterna nel senso che non fa parte del tuo giro, che non ti spinge a fare certe cose. Ti può aiutare a capire che non sono cose normali".

EPPURE, ANCHE SE NINA non sarebbe mai diventata baby doccia senza " la forte influenza " delle amiche, non è detto che questa esperienza lasci segni troppo pesanti : " Non è che dicevo che bello, ti stai facendo fare da tutti, complimenti. È brutta come cosa, più o meno, però non mi sembra un caso estremo. Ripensandoci da grande, secondo me, mi farò una risata. Me la faccio già adesso. Non so se potranno dire la stessa cosa le nuove ragazze di quarta ginnasio : loro sì che esagerano. Il problema è che vogliono dimostrare di essere più trasgressive di noi. Sai cosa? Sono contenta di non avere oggi 14 anni".